

GENOVA

VENERDÌ 31 AGOSTO 2007

FONDATA NEL 1886 - ANNO CXXI - NUMERO 205.COMMA 20/B. Spedizione abb. post. - GR. 50

€ 1,00 con MILANO FINANZA in Liguria € 1,00 in altre zone

TEXAS, GRAZIATO A CINQUE ORE DALL'ESECUZIONE

TEJA a pagina 7



HOWE DA RECORD ARGENTO ALL'ITALIA

CIMBRICO a pagina 42

Oggi in omaggio con Il Secolo XIX "MILANO FINANZA"

MILFA
25 ANNI
Milfa Grossista Alimentari Specializzato per forniture Bar Paninoteche - Pizzerie - Freschi Surgelati - Bevande - Igienici
VIA SOLIMANO, 28 - GENOVA
TEL. 010.808.088 - FAX 010.846.99-37

GARLASCO
«Chiara uccisa con crudeltà»
Si aggrava la posizione di Alberto Stasi, indagato per il delitto. Il pm lo accusa adesso di aver agito anche «con crudeltà»
SANSÀ >> 5



Franco Carlini aveva 63 anni

GENOVA
Addio a Carlini appassionato pioniere di Internet
Franco Carlini, 63 anni, genovese, è morto per un malore l'altra notte. Laureato in fisica, era uno dei massimi esperti di web
SERVIZI >> 16

Mobilcasa
AGOSTO
APERTI PER FERIE
GE - VOLTRI Via Acquasanta
Tel 010 6121676 APERTO DOMENICA POMERIGGIO

INDICE

in primo piano...	2	genova.....	27
cronache.....	4	lettere e città...	32
dal mondo.....	7	album.....	33
politica.....	9	cinema & teatri...	36
liguria.....	11	televisione.....	38
economia.....	12	sport.....	39
marittimo & borsa	13	genova sport...	43
cultura e spettacoli	15	motori.....	45
weekend.....	18	nautica.....	47
lettere e rubriche	24	affari.....	48
commenti.....	25	meteo - lotto.....	51

DOSSIER ESCLUSIVO

Prostituite a 14 anni migliaia di clienti

A Genova inchiesta choc sulle ragazzine romene

MARCO MENDUNI

GENOVA. Cella, 9.325 euro. Cristina, 14.285. Mirrela: 4.995. Oana: 8.430. Stavolta non sono stime. Non sono proiezioni né elaborazioni. Sono le cifre che ruotano intorno alla prostituzione minorile a Genova: ragazzine di 14, 15, 16 anni. I ricavi, in due sole settimane, delle adolescenti romene che si vendono nella zona di San Benigno. Il periodo è compreso tra il 21 dicembre 2006 e il 12 gennaio 2007. I taccuini sequestrati durante l'indagine della squadra mobile, diretta dal pm Federico Panichi, stavolta, non lasciano dubbi. Anche perché illustrano una realtà sconvolgente. Soltanto Cristina, nel periodo delle passate feste natalizie (l'«effetto tredicesima», lo chiamano i poliziotti)



Prostituite a Genova (foto d'archivio)

ha avuto quasi 350 clienti, più di venti al giorno. Un'altra giovane, in tre mesi, ne ha avuto duemila. Centinaia, migliaia di genovesi che non hanno esitato a metter mano al portafogli per consumare un rapporto sessuale con ragazze giovanissime.

Se da una parte c'è il racket, dall'altra c'è la legge della richiesta. E questa non affonda le radici nella malavita dell'Est, né nella spietata legge delle mafie. Ma anche e soprattutto nelle file ininterrotte di auto che, dalle dieci di sera fino alle luci dell'alba, puntano i fari alla ricerca delle «ragazzine». Italiani, italianissimi i clienti. Consapevoli, consapevolissimi.

SEGUE >> 3
INDICE, SANSÀ e un commento di MAURIZIO FERRARIS >> 2 e 25

LO SCONTRO FISCALE

Prodi: ora meno tasse Berlusconi chiama al voto



ROMA. Il premier Romano Prodi promette una manovra con meno tasse. Silvio Berlusconi auspica il voto a primavera. Sul fronte fiscale interviene il presidente Cei, Angelo Bagnasco, che contesta i «pregiudizi contro la Chiesa». Valentino Rossi, maxi multato, si dice pronto a prendersi le sue responsabilità.
LOMBARDI e ALTRI SERVIZI >> 9 e 10

TAFFERUGLI FRA TIFOSI CROATI E POLIZIA

Samp passa dopo gli scontri

Dopo un gol di Montella su rigore, finisce 1-1 la sfida di ritorno con l'Hajduk Spalato. Dieci feriti lievi prima dell'incontro

GENOVA. La Sampdoria pareggia con l'Hajduk e riesce a raggiungere la qualificazione, anche se con qualche brivido, nel finale. Passata in vantaggio nel primo tempo, con un rigore che Vincenzo Montella si è guadagnato in area avversaria, la squadra blucerchiata ha controllato a lungo il gioco. Ma poi, a pochi minuti dalla fine, si è fatta raggiungere: un calcio di punizione dalla distanza è riuscito a filtrare beffando la difesa e il portiere.

L'allenatore Walter Mazzarri ha salutato con soddisfazione il risultato e il passaggio del turno, ma «bisogna imparare a chiudere prima questo tipo di partite», ha detto.

Prima della gara, i tifosi dell'Hajduk Spalato, già protagonisti di alcune intemperanze nel centro cittadino, si sono scontrati con la polizia. Leggermente feriti alcuni agenti.

CASACCIA, GIAMPIERI e ZINOLA >> 39 e 40



Ultras dell'Hajduk Spalato forzano le cancellate intorno allo stadio di Marassi prima dell'incontro con la Samp

IL DOCUMENTO

L'IRAQ E LE MIE COLPE DI FRANCESE

BERNARD KOUCHNER

Il socialista fondatore di Medici senza frontiere, scelto da Sarkozy come ministro degli Esteri, spiega la nuova strategia

A OGGI, cosa possiamo dire a proposito dell'Iraq? È un Paese democratico, con una costituzione nata da un referendum a suffragio universale. Ma in guerra contro se stesso. È un Paese che è stato liberato da un'amara dittatura che ha soppresso milioni di persone, e dove il sangue continua a scorrere. La nazione, come coloro che la popolano, è caratterizzata da fratture e paradossi. Nella Green Zone, la zona protetta di Baghdad, e in alcune regioni curde, è stata ristabilita la pace. Ma in Iraq la violenza spinge le persone alla fuga, e continua a decimare la popolazione.
SEGUE >> 25

TRA IL 2008 E IL 2010

Taglio di organici e aerei nel piano di Alitalia

Da confermare i ventilati mille esuberanti. Prevista la riduzione della flotta. Incremento per Fiumicino, «riposizionato» Malpensa

ROMA. Un «piano di sopravvivenza», così è stato ribattezzato il piano industriale 2008-2010 approvato dal consiglio d'amministrazione di Alitalia.

Quello dell'organico è il punto principale. Il piano prevede «l'efficientamento della struttura organizzativa attraverso la riduzione dei dipendenti (mille è un numero da confermare) e la modifica delle regole di impiego del personale».

Prevista anche una riduzione del numero degli aerei di breve-medio raggio, e una limitata contrazione del numero dei velivoli di lungo raggio a breve termine, con ipotesi di crescita nel medio termine.

C'è la «disponibilità a riconsiderare il riposizionamento delle attività sull'aeroporto di Malpensa nel momento in cui venisse modificata la regolamentazione di accesso all'aeroporto di Milano Linate, concentrando su Malpensa la gran parte del traffico aereo da e per la Lombardia. Inoltre dovrebbero essere ridotti i costi aeroportuali». Per Fiumicino, invece, è previsto un incremento.
CRESCI >> 12

FRAMURA

Bolle in mare Arpal indaga

Le chiazze rosa rilevate i primi di agosto potrebbero dipendere dal ferro delle rocce, ma i tecnici vogliono vederlo chiaro

FRAMURA. L'Arpal è tornata a Porto Pidocchio, spiaggetta di Framura, borgo alle porte delle Cinque Terre, dove i primi di agosto erano state avvistate bollicine, come quelle additate a Bordighera da Celentano. Rosa, non marroni, ma comunque inquietanti. «Il colore ci segnala una forte presenza di ferro. Bisogna vedere se dipende dalle rocce o da altro». Da qui le analisi.
COSTANTE >> 11

BIOSANITAS
CENTRO RETINA
Presidio Ambulatoriale di Oculistica - Aut. com. n° 708AP del 04/05/2002
Fluorangiografia
Indocianina - OCT
Esame della Periferia Retinica
Visita il sito per ulteriori informazioni
www.occhioallaregina.it
massimonicolo@occhioallaregina.it
16121 GENOVA - Via Macaggi 25/3 ☎ 010 542 057

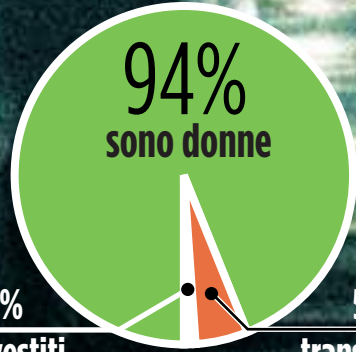


DOSSIER PROSTITUZIONE

i numeri in Italia

70.000
prostitute

delle quali

4.000
minorenni8.400
sieropositive1%
travestiti5%
transessuali

i clienti

4% sono minorenni

80% chiedono rapporti
non protetti

Le nuove schiave dei marciapiedi

Sono 70 mila le lucciole in Italia. L'età media dei clienti è di 40 anni

«LE PROSTITUTE in alcune zone sono raddoppiate. Con l'ingresso della Romania nell'Unione Europea c'è stata un'ondata di arrivi mai vista», spiega Giorgio Iacobone, questore di Ancona. È lui l'autore di una ricetta per liberare le strade dalle prostitute che, secondo molti, funziona. Gli ingredienti sono: massimo controllo, ma anche aiuto alle ragazze.

Dalla sua postazione in prima linea il questore avverte un allarme che anche le associazioni impegnate ad affrontare questo problema hanno lanciato: «Il sessanta per cento delle ragazze che si incontrano sulle nostre strade sono romene», racconta Federica Gaspari di Parsec (un ente no profit che da anni aiuta le giovani costrette a prostituirsi). Ecco, la Romania è diventata la porta verso l'Italia e gli altri Paesi europei: «Adesso ai cittadini della Romania non serve più il visto d'ingresso. Basta un pullman Bucarest-Roma e un biglietto costa cento euro», spiega Gaspari. Ma da questo immenso varco non passano soltanto i romeni: «Le moldave pagano una fortuna per un falso passaporto romeno».

«DOVREBBERO ESSERE I CLIENTI A VERGOGNARSI»

MALINA
lucciola romena di 17 anni

E i dati dimostrano che i trattati internazionali hanno avuto un effetto impreveduto (ma forse prevedibile) e che hanno cambiato completamente la vita sui marciapiedi del nostro Paese.

Sei prostitute su dieci ormai vengono da Bucarest e dintorni. Sulle strade italiane, secondo le associazioni onlus che assistono le ragazze, ormai lavorerebbero quasi settantamila lucciole. Un numero in continuo aumento. Ma non basta, cresce soprattutto il numero delle più giovani: ragazze, a volte vere e proprie bambine che hanno da poco passato i dieci anni (sono quattromila le minorenni che fanno la vita). Proprio loro

sono le più esposte alle violenze, quelle dei clienti, ma soprattutto degli sfruttatori. Se infatti le prostitute adulte vengono in Italia di propria volontà, le più giovani sono spesso delle schiave moderne. E si, dopo il Duemila è ricomparso in Europa un fenomeno che si credeva dimenticato per sempre: la schiavitù. Lo dimostrano, tra l'altro, i dati forniti dal ministro dell'Interno, Giuliano Amato: nei primi sette mesi del 2007 ben 235 per-

sone sono state arrestate o denunciate per il reato di riduzione in schiavitù. Non solo: 194 sono state arrestate per aver sfruttato la prostituzione minore, 108 per tratta di persone, 18 per alienazione e acquisto di schiavi. Lo sfruttamento della prostituzione adulta, invece, ha portato all'arresto o alla denuncia di 1.707 persone in sette mesi con un aumento vistoso rispetto al 2006, quando in un intero anno si era arrivati a quota 2.889.

Ma come arrivano in Italia le baby prostitute romene? «Sono stati i miei genitori a... mandarmi qui», racconta Ylenia, 13 anni (ma ne aveva 11 quando è arrivata a Milano). Dice «mandarmi», perché non riesce a rassegnarsi alla verità, all'idea di essere stata venduta da suo padre. «Sono venuta in auto con un signore che diceva di essere mio cugino. All'inizio sembrava una persona normale, poi, appena abbiamo superato il confine e siamo entrati in Italia ho capito che ero in suo potere». Ylenia è stata imprigionata per giorni, violentata dal «cugino», un'umiliazione per soggargarla ancora di più. Poi, dopo un mese, si è trovata su un marciapiedi: «Se scappi ti ammazzo, mi ha detto». E durata nove mesi, la schiavitù, poi Ylenia è stata fermata dalla polizia in uno stradone della periferia di Brescia. «Appena sono salita sulla volante mi sono messa a piangere come una bambina di due anni», racconta dalla

casa comunità dove è ospitata.

Ma non è sempre così. C'è chi viene in Italia proprio per prostituirsi. Per mettere da parte in pochi mesi quello che in Romania si guadagnerebbe in una vita: «Prima di giudicare venite a vedere come si vive da noi. Sentiamo tintinnare le vostre monete appena oltre il confine e pretendete che ce ne stiano lì a fare la fame?», è secca Malina, 17 anni. Sua sorella l'ha preceduta di pochi anni e poi, con i soldi guadagnati sui marciapiedi italiani, ha aperto un ristorante in patria. Malina guarda dritto negli occhi giocando a fare la cinica a tutti i costi: «No, non mi vergogno. Quelli che dovrebbero farlo sono i nostri clienti che appena si tirano su le braghe vanno a casa dalla moglie».

Eccoli, i clienti. Secondo le statistiche l'età media va dai quaranta ai cinquant'anni, ma il 4 per cento sono ancora minorenni. Non basta: l'80 per cento dei clienti chiede rapporti non protetti e il 43 per cento li ottiene. Anche per questo il 12 per cento delle prostitute sono sieropositive.

Ma è possibile arginare l'invasione

delle giovani romene? «Noi ci siamo preparati per tempo, soprattutto in vista dell'apertura delle frontiere e dell'arrivo dell'estate e dei turisti», racconta ancora il questore di Ancona, «Abbiamo impegnato molte forze nel pattugliamento dei venticinque chilometri di strada vicino a Senigallia dove lavoravano anche duecento ragazze.

La situazione ormai era insostenibile: dopo le sette di sera, le lucciole intralciavano anche il traffico, creavano pericoli per la circolazione». E adesso? «La situazione è migliorata», garantisce Iacobone. Le ragazze strappate alla strada si cerca di recuperare e di proteggerle, anche grazie alla comunità di

don Oreste Benzi. Certo, è un rischio: gli uomini dedicati al servizio contro la prostituzione sono tolti alla lotta agli altri reati. E comunque, appena si allenta la pressione, ecco che le ragazze ritornano. Difficile dire se siano proprio le stesse o altre; gli arrivi non si fermano mai e il sorriso che le «graziose» mostrano agli automobilisti non cambia.

FERRUCCIO SANSA

LA PROSTITUZIONE NEL MONDO

>> 3ª attività illegale per giro di affari

>> 4 milioni, le donne che ogni anno si prostituiscono

>> 2 milioni, le bambine tra 5 e 15 anni che ogni anno vengono introdotte nel commercio del sesso



LE LEGGI

PROSTITUZIONE IN STRADA

CONSENTITA
Polonia, Repubblica Ceca, Portogallo, Slovacchia, Spagna, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Italia, Lussemburgo

VIETATA

Irlanda, Lituania, Malta, Svezia

REGOLAMENTATA

Austria, Germania, Grecia, Lettonia, Paesi Bassi, Regno Unito, Ungheria

PROSTITUZIONE IN CASA

CONSENTITA
Polonia, Repubblica Ceca, Portogallo, Slovacchia, Spagna
CONSENTITA
(ma non nelle case di tolleranza)
Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Italia, Lussemburgo

VIETATA

Irlanda, Lituania, Malta, Svezia

REGOLAMENTATA

Austria, Germania, Grecia, Lettonia, Paesi Bassi, Regno Unito, Ungheria

LA CENTRALE OPERATIVA

Casa, covo e alcova nel cuore di Sampierdarena

Il racconto degli inquilini: «All'inizio in quella casa abitava un tipo distinto. Poi sono arrivate quelle ragazzine...»

GENOVA. «Ge-In, professionisti associati». Nella casa che per quasi due anni è stato un mezzo crocevia del racket in Liguria, uno studio di consulenza dopo l'ultima retata aveva fatto reimpianciare le pareti, levigare i pavimenti e cancellare le tracce dei festini porno: Genova da mesi ha scoperto di convivere con le prostitute bambine e i vicini dei boss e delle loro «vittime» sono stati i testimoni più oculari della metamorfose.

Il quartier generale delle baby-lucciole, il loro hotel in subaffitto a trecento euro al mese, era in un sei vani di via Cantore numero 11, quartiere Sampierdarena, una delle zone simbolo del cambiamento, dove l'impatto dell'immigrazione è stato fortissimo. «All'inizio del 2005 - spiegano adesso i vicini che protestando per gli schiamazzi hanno dato il la a un'inchiesta di pro-

porzioni clamorose - si era sistemato qui accanto un romeno. Un uomo distinto, persino garbato. Il problema è quello che è successo dopo». Dopo, raccontano i rapporti della polizia, le strade del ponente si sono riempite di prostitute che avranno avuto in media diciassette anni. «Contemporaneamente hanno iniziato a farsi vedere da queste parti quelle che noi chiamavamo «le bimbe». Con l'aspetto da adolescenti durante il giorno, quando facevano su e giù per le scale tenendo le borse della spesa. E però alla sera i tacchi a spillo, le gonne invisibili, il trucco pesantissimo. Sembravano persino sprezzanti dei nostri sguardi e la situazione si è fatta pian piano insostenibile».

Il racket dei romeni si è allargato come una piovra e molte delle «strategie» - le minacce e le intimidazioni e l'arruolamento delle ragazze - si decidevano nei sei vani di via Cantore. «Una notte - ricorda adesso Chiara, cinquant'anni, che non direbbe il nome vero nemmeno sotto tortura «altrimenti appena escono mi vengono a cercare» - ci siamo ritrovati la

polizia in casa, con le pistole spianate. Avevano appena tentato un blitz, si erano resi conto che le nostre lamentele non erano bizzze ma timori fondati. E pensavano che lo squillo e i loro papponi, fuggiti prima dell'irruzione, si fossero rintanati da noi. Tutti sapevano, qui intorno, ma per due anni ci siamo tenuti una gang di sfruttatori praticamente in casa, col terrore che spuntassero armi da un momento all'altro e l'idea che se non fosse cambiata in fretta... beh, avremmo lasciato il condominio e di sicuro il quartiere».

Studio professionale, studio dentistico, agenzia matrimoniale «Love and job», e poi famiglie con bimbi piccoli, qualche single, una donna sola. Le intimidazioni erano arrivate po' a tutti, cartina di tornasole della micro (e macro) criminalità dilagante che ha trasformato l'affaire romeni in uno dei primi punti nell'agenda di sindaco e assessori.

A Sampierdarena il flashback è sempre nitido: «Sembrava si sentissero impunibili, la notte organizzavano feste porno, urlavano, gemevano. Al mattino ti guardavano storto se pro-

vavi a dire qualcosa. Nessuna minaccia diretta ma piccoli furti, danneggiamenti per far capire che avremmo dovuto lasciar perdere quell'appartamento e quel mondo. E ci ha sopraffatto spesso un senso d'impotenza».

Giampaolo C., il proprietario della casa-covo-alcova, che abita quattro piani più in alto nello stesso stabile, ha sempre detto ai carabinieri che non sapeva di quello che succedeva là dentro, che il primo contratto d'affitto era stato stipulato regolarmente e il pagamento del canone - cinquemila euro all'anno - risultava puntuale (dopo la Ge-In, i nuovi inquilini sono una famiglia di albanesi, ndr).

E anche, questo degli affitti «al buio», uno dei mali cronici in una città che dalla prostituzione è stata ogni tanto travolta. «Guardavamo quelle bambine - dice adesso Chiara - e non sapevamo bene cosa passasse nella loro testa. Infelici, certo, eppure lontanissime, infastidite dalla nostra paura mista a curiosità. Quasi che volessero tenerci a distanza, piuttosto che chiedere aiuto».

MATTEO INDICE



A destra il civico 11 A di via Cantore

DOSSIER PROSTITUZIONE

Il racket delle ragazzine

Hanno 14 o 15 anni, sono romene. E incassano anche 100 mila euro in tre mesi

dalla prima pagina

Laura spiega agli inquirenti di aver guadagnato, nella sua prima serata a Genova, 800 euro, la metà dei quali è rimasta nelle sue mani. «Guadagno di tre mesi - osserva quasi sbigottito il pm, con gran quantità di punti esclamativi - centomila euro!!!». In tre mesi, duemila clienti. Ancora una volta: italiani. Genovesi. Per una sola ragazza. Una ragazzina arrivata in Italia, come annota ancora il magistrato, «grazie a mille euro dati a un poliziotto, in maniera da disbrigare la pratica in un attimo».

Marcella racconta di aver dato agli «uomini» della gang la metà di quel che ha guadagnato in un anno: «Non meno di ottantamila euro, seppure con le interruzioni dovute a due permanenze in Romania, una per sua scelta, l'altra quando fu espulsa coattivamente».

La sera in cui guadagna di più, il suo «uomo» scrive un sms a un connazionale: «2000 euro vinti al bingo». Un messaggio convenzionale, nell'ingenua convinzione di poter così sfuggire a eventuali intercettazioni delle forze dell'ordine.

Monica detta «Mona» è arrivata in Italia, con la precisa intenzione di fare la prostituta, a 14 anni. Ne ha 15 quando si presenta alla polizia. Non ne può più: la sera del 12 dicembre 2006 si è scatenata una rissa tra le giovani lucciole in via De Marini (zuffa sedata dal 113) e lei non ritiene più accettabili «le condizioni all'interno del gruppo». Si prostituisce a 14 anni, Mona, e i clienti non mancano. Le intercettazioni, d'altronde, confermano le attività del gruppo.

Una ragazza chiama una sera il suo «fidanzato» (il protettore): «Ho fatto 250», gli dice. Intende euro. Lui risponde: «Io ne ho giocato soltanto

100, finora». Intende alle slot machine. Ecco dove finisce gran parte del loro denaro.

Mona arriva in Italia per battere le strade. Non ingannata, né circonvenuta. «In grave condizione di disagio economico - scrive il pm - rappresentandosi in modo improprio il proprio futuro in Italia e i facili guadagni che avrebbe ottenuto dall'attività di prostituta, sapeva di venire a esercitare a Genova, come aveva già fatto la sorella».


Arriva e «di fronte al Novotel viene ricevuta da due connazionali. Viene condotta a casa di uno di loro. Racconta di aver dimorato all'inizio e per circa un mese presso quell'appartamento». A Sampierdarena, in vico

Pieve di San Martino.

Lei è ancora vergine. E la storia, qui, si fa ancora più dura. E' proprio lei che chiede di perdere la verginità al giovane che la ospita, perché «non sia un impiccio sul lavoro». Però, quando la situazione si prospetta davvero, lei ha improvvisamente

paura. La paura di una ragazza che è poco più di una bambina. «Il consenso iniziale - insiste il pm - è assolutamente viziato e comunque revocato esplicitamente nella fase successiva del rapporto». Niente da fare. Il giovane, su ordine del «capo dell'associazione», non ha esitazioni. Il pm ha chiesto al gip la nomina di un procuratore speciale per procedere contro questa persona pur in assenza della querela della giovanissima romena.

Questa è la storia personale di tante ragazzine che, alla sera, sono sulle strade di San Benigno, a Genova. Viveva, Mona, in un appartamento in via Cantore 11A, in una casa presa in locazione da un connazionale («grazie alla posizione di regolare nel no-



**Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Genova
Direzione Distrettuale Antimafia**

le somme annotate sono:

CELA	690 euro dal 13-1 al 16-1-2007;
ANA	640 euro stesso periodo;
CRISTINA	1580 euro stesso periodo; INA 250 euro stesso periodo;
PARIS	360 euro stesso periodo;
MIRELA 2	360 euro stesso periodo;
OANA	1000 euro stesso periodo. Nel periodo tra il 21-12-2006 e il 12-1-2007 gli incassi sono stati ingenti:
CELA	9325 euro;
CRISTINA	14.285 euro;
MIRELA	4995 euro;
OANA	8430 euro;
MIRELA 2	2375 euro;

stro Paese», scrive il pm) che paga 5.000 euro all'anno di affitto ma ne pretende 300 al mese per ogni ragazza che ospita.

Certo, lo sfruttamento romeno non è crudele e violento come quello imposto dagli albanesi. Così è lo stesso pm, che in un primo tempo aveva contestato alla gang anche la «riduzione in schiavitù», ad ammettere che lo scenario della prostituzione è cambiato: «Le ragazze godono di una loro libertà di movimento, seppure nella

condizione di parziale soggezione loro imposta. Possono anche decidere di allontanarsi dal gruppo senza subire ritorsioni. Gestiscono parte del denaro guadagnato vendendosi sulla strada inviandolo alla famiglia. Trattano con toni se non paritari, almeno non deferenti con i propri sfruttatori, tanto da rivolgere loro insulti quando non svolgono con solerzia le loro funzioni di protezione».

Anche la suddivisione degli introiti è ricostruita dal pm e dalla mobile con

grande precisione: «Le ragazze ricevevano la metà di quanto guadagnato, ma i modi e i tempi dei prelievi forzosi erano decisi dagli sfruttatori. Nei fine settimana si verificava la sottrazione della totalità dei proventi del lavoro «su strada»; quel che era stato trattenuto eccedente il cinquanta per cento spettante «per patto contrattuale tacito» alle ragazze veniva recuperato nei giorni successivi». Nel senso che le ragazze potevano intascare la differenza. Ed è per questo che serviva una contabilità molto precisa dei guadagni delle ragazze.

Non è certo generosità, spiega la polizia. Ma un meccanismo attraverso il quale i romeni riducono al minimo il rischio di «ribellione» delle ragazze, evitando di essere denunciati alle forze dell'ordine. Si assicurano guadagni comunque ingenti riducendo al minimo i rischi e per questo le indagini sono sempre più complesse.

A volte la complicità è addirittura interna al gruppo delle ragazze. Un esempio? Quando Mona decide di fuggire, è la sorella a contattarla sul cellulare: «Mona, non te la passerai male se torni indietro». Quante ragazze? «Vengono riconosciute come prostitute gestite e sfruttate dal gruppo - annota Panichi - ben 20 ragazze delle quali molte già identificate dalla polizia giudiziaria mentre si prostituivano in via De Marini e zone limitrofe».

C'è qualcuno che viene sempre e comunque rispettato: il cliente. E infatti, osserva la procura, non c'è traccia nelle conversazioni di alcun problema, alcuna lite, alcun disappunto.

Portano denaro. Guadagni enormi. Perché ogni ragazza, nell'orario di lavoro («dalle 20,30 alle 4-5 del mattino», scrive Panichi) ha dai 20 ai 25 clienti. E questi non li procura il racket. Sono italiani, genovesi. Che non si fermano di fronte agli occhi di una ragazzina di 15 anni. Anzi, la ricercano. E magari l'indomani se ne fanno vanto con gli amici.

MARCO MENDUNI

I LUOGHI DELLA PROSTITUZIONE



- 1 Vico Pieve di San Martino**
Primo alloggio di «Mona» dove viene violentata
- 2 Via Cantore 11 A**
Appartamento dove venivano alloggiate le lucciole. L'appartamento era affittato regolarmente a 5.000 euro all'anno, ma ogni ragazza, per viverci, doveva versare 300 euro al mese
- 3 Via di Francia**
Incrocio via Dottesio
- 4 Via de Marini**
Altezza civico 41

Le lucciole romene hanno tra i 14 e i 16 anni. Si accompagnano con 20-25 clienti al giorno. Laura, in tre mesi ha incassato 100 mila euro.

Basta falli dal Web!

Rinunceresti ad un caffè al giorno per proteggere la sensibilità di tuo figlio?

CONTENT FILTERING
Internet a misura di bambino

Se tifi Genoa il secondo anno...
il caffè lo offriamo noi!
Avrai un anno di Content filtering Gratis



Il servizio "content filtering" di Safe Network prevede l'installazione di un apparato, in comodato d'uso gratuito, tra il collegamento ad Internet ed il computer.

Per tutti gli abbonati al Genoa Cricket Football Club e per i partecipanti al Genoa Camp 2007, il secondo anno di servizio "Content Filtering" sarà gratuito.

Per accedere alla promozione è necessario presentarsi presso la sede di Safe Network Srl, compilare il modulo di richiesta adesione unitamente all'abbonamento al Genoa 2007/2008.

La promozione è valida fino ad esaurimento scorte e non oltre il 28/09/2007.

Per informazioni sull'offerta, i costi e le modalità del servizio puoi contattare il numero verde 800 661 881 o in internet all'indirizzo www.safenetwork.it.



Sponsor Ufficiale
Scuola Calcio
Genoa C.F.C.



Numero Verde gratuito 800 661 881

www.safenetwork.it

